



G.A.M.A.D.I.

La VOCE

Degli Atei Materialisti Dialettici

COMITATO DI
PRESIDENZA G.A.M.A.D.I.
Miriam Pellegrini Ferri
Spartaco Ferri
Andrea Maricchia
Mauro Cristaldi
Roberto Gessi
Maria Fieno
Franco Costanzi

La VOCE ANNO XII N°4

DI CEMBRE 2009

PAGINA 1

L' IMMIGRAZIONE



Sul piano umano? Una tragedia. Sul piano politico? Una vergogna. Sul piano sociale? una barbaria. L'immigrazione è uno dei frutti degeneri dello sfruttamento capitalista imperialista. E come sempre pagano i popoli. Da questa visuale, non privi di rabbia, ci apprestiamo a vedere questo fenomeno che non è in modo specifico di quest'epoca (anche gli italiani furono emigrati) ma è comunque un fenomeno tipico dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo e per questo non potremmo mai schierarci contro alcun popolo, in errore che fosse. Non abbiamo odiato il nostro popolo che accettò per vent'anni il fascismo, al contrario lo abbiamo amato e lottato con lui e per lui.

Come cittadini del mondo, non avremmo nulla in contrario che cittadini di altri paesi, di altre usanze, ambissero a venire per vivere qui. Ma vorremmo che questo fosse un anelito, non un obbligo per fuggire dalla fame, dalla miseria, dalle persecuzioni. E sempre come cittadini del mondo, vorremmo che il nostro paese praticasse una accoglienza degna di un paese civile.

A chi serve l'immigrazione selvaggia? Al potere costituito che altri non è se non il Comitato d'affari dei ricchi che detengono le leve della produzione e delle finanze in un paese, come il nostro, a regime capitalista. Come ci insegna la storia, a sostenere la proprietà e il suo usuale sfruttamento, c'è l'immanicabile concorso delle religioni, e qui, in Italia della chiesa cattolica, la quale con la scusa della "carità" e del pietismo parolaio ad oltranza succhia denaro (non ai ricchi) ma a noi popolo lavoratore, prodigandosi in lacrimosi editti. Perché lo stato non requisisce alla chiesa le centinaia di edifici che potrebbero divenire luoghi di abitazione civile per gli immigrati? Perché né il capitalismo né il suo satellite principale vogliono che i popoli vivano nella dignità che sarebbe legittima ad ogni essere umano. Gli affari sono affari, non c'è in realtà altro "dio" fuori dal denaro.

Cosa dice l'opposizione in tutto questo? Essendo una opposizione di collaborazione e di convivenza col capitalismo, si annida nei piagnistei cattolici e con questo ha risolto il problema. Ma perché, in tutti gli altri aspetti della lotta di classe, fa forse qualcosa questa "finta sinistra"? Assolutamente no. L'opportunismo è la costante ideologica di coloro che hanno tradito le "brigine" del nobile antifascismo che ha prodotto con la lotta armata, questa tradita democrazia.

Accusiamo in primis il governo capitalista per l'immigrazione selvaggia che infesta il nostro paese. E lo accusiamo soprattutto per coloro che sperano di trovare in questa civile "Italia" un luogo di rifugio ed un lavoro. Aborriamo le leggi e le leggine di questo governo di malaffare con le quali pensa di risolvere il problema schedando i bambini piccoli, negando loro il diritto di studiare e di curarsi come tutti gli altri.

Detestiamo le organizzazioni come la Caritas e le altre sedi ecclesiastiche dove si mantiene ferocemente il principio cattolico che devono esistere ricchi e poveri e che quest'ultimi, in stato di sudditanza, dovrebbero ringraziare per l'elemosina ricevuta.

Noi reclamiamo la costituzione che dice: i cittadini sono uguali davanti alla legge, hanno il diritto dovere al lavoro, allo studio, e il diritto di curarsi. Le condizioni affinché questo fosse possibile? E' compito delle istituzioni rimuovere gli ostacoli che impediscono che questa prassi civile ed umana si realizzi. Non sono forse pagati per questo?

A noi rimane la lotta ininterrotta, alla luce dei principi scientifici, contro il capitalismo e il suo brutale imperialismo, contro le perniciose religioni che inquinano le coscienze e la libertà di pensiero, e denunciando con forza l'opportunismo di una molteplici banda che occupa il posto di quella che vorremmo fosse una vera sinistra, l'erede legittima delle grandi rivoluzioni proletarie che in virtù della scienza hanno saputo dare dignità all'uomo attraverso il lavoro garantito nella propria terra, come nei paesi socialisti

IN QUESTO NUMERO: **LA SPLENDIDA ALBANIA DI ENVER HOXHA**



<http://www.resistenze.org/> - popoli *resistenti* - albania - 20-10-09 - n. 291
I comunisti albanesi negli anni 40 misero in guardia contro il progetto fascista e imperialista della “Grande Albania”

La NATO e gli Stati Uniti stanno armando un esercito in Kosovo che va ad unirsi all'esercito albanese, il quale è stato trasformato in una volgare marionetta nelle mani degli imperialisti da impiegare nelle loro campagne coloniali in Iraq, Afghanistan o in qualunque parte lo richiedano gli interessi

delle multinazionali. Il piano degli imperialisti è di poter contare sullo stato fantoccio di Albania e Kosovo per creare una “Grande Albania” fascista che includa pezzi della Serbia meridionale, di Macedonia, Montenegro e l’“Epiro” greco. E gli imperialisti fanno affidamento su “Camp Bondsteel” in Kosovo, la principale base militare Usa in Europa. Washington vuole controllare oleodotti, gasdotti, miniere e fabbriche, vuole impedire l’unità dei Balcani, ledere gli interessi della Russia e impedire il ripristino delle repubbliche popolari in Jugoslavia, Albania, Romania, Ungheria e Bulgaria.

Già negli anni 40, i comunisti albanesi misero in guardia contro il mostro criminale denominato “Grande Albania”: *“L'Italia (fascista), ampliò la sua zona di occupazione attraverso la creazione di una “Grande Albania”, che comprendeva anche una parte delle terre albanesi che la conferenza di Londra degli ambasciatori delle potenze imperialiste nel 1913 diede alla Serbia. Per garantire le loro posizioni nei Balcani, gli aggressori fascisti italiani risvegliarono le vecchie dispute e lo sciovinismo nazionale delle classi reazionarie dei paesi balcanici. Ma i comunisti e tutto il popolo non caddero nella trappola della demagogia fascista, smascherarono la politica provocatoria della “Grande Albania” e seguirono un percorso di intensificazione della lotta contro gli aggressori fascisti e di collaborazione con i popoli vicini nella lotta di liberazione contro il comune nemico, prendendo come base l'autodeterminazione dei popoli”* (Storia del Partito del Lavoro di Albania, Istituto di Studi Marxist-Leninisti congiunto al CC del PLA, Casa Editrice “Naim Frashëri”, Tirana, 1971, p. 80).

Ecco un ottimo esempio di principi leninisti applicati per affrontare il problema oggi nuovamente di attualità, non per l'intervento dell'Italia ma degli Stati Uniti e dei loro lacchè della NATO, dell'UE e dei terroristi albanesi al potere in Albania e Kosovo.

Vedi l'articolo di Rick Rozoff sulla possibilità di una nuova guerra per l'espansione della “Grande Albania” come fantoccio dell'imperialismo degli Stati Uniti:
www.globalresearch.ca/index.php?context=va&aid=15588

[in italiano su <http://sitoaurora.altervista.org/Eurasia/Balkanija55.htm>]

L'Apertura agli anglicani sposati: gravissima ipocrisia cattolica

Tony Braschi

Ciò che i cittadini pensano ed esprimono non si fonda su una conoscenza diretta della società nella quale vivono, ma si basa sull'immagine che viene fornita loro dai mezzi di comunicazione. I detentori del potere politico, infatti, attraverso i

media forniscono un'immagine del nostro cosiddetto "mondo globalizzato" che, quanto più possibile, deve rispondere alle esigenze della stessa classe dirigente. Pertanto ciò che gli individui pensano è la conseguenza di una propaganda sociale funzionale al potere politico, e non la risultante di una verifica rispondente alla realtà sociale. Non a caso il termine "propaganda" designa un gruppo di persone in grado d'impedire il libero accesso ai fatti, che, servendosi della censura, manipolano la notizia per finalità proprie. Come accadeva per le fiabe della tradizione orale, molti racconti possono esistere in molteplici versioni, assumendo tratti specifici a seconda del contesto socioculturale in cui vengono di volta in volta inseriti. Storie che viaggiano "di bocca in bocca" e che, pur essendo inventate, vengono presentate come resoconti di fatti realmente accaduti, come solo è possibile trovarsi a contatto delle apparizioni impalpabili d'un sogno. La grande diffusione delle leggende è dovuta al fatto che esse riflettono le paure profonde che affliggono la società contemporanea. Nonostante la loro indimostrabilità queste storie appaiono credibili perché confermano i timori inconfessati di chi le ascolta. Non di rado, le leggende metropolitane servono a giustificare i pregiudizi razziali di chi le racconta, come accadde a Orléans nel 1968 quando nel giro di pochi giorni si sparse la voce, del tutto infondata, che alcuni negozianti ebrei fossero coinvolti nella tratta delle bianche. Smascherare il carattere menzognero delle leggende metropolitane è un'impresa molto difficile, in quanto richiede un complesso lavoro investigativo che raramente si è disposti a intraprendere nella vita quotidiana. Ne consegue che siamo naturalmente portati a credere a ciò che ci viene raccontato come vero, senza avvertire la necessità di controllare da vicino l'attendibilità delle nostre fonti. La notizia di questi giorni ne è la prova evidente.

Premesso che i dati su scala internazionale danno il cristianesimo ai minimi storici di consenso in ogni nazione, attestando il cattolicesimo tra le religioni meno seguite ed amate degli ultimi sei secoli (seicento anni), da ciò ne consegue che la chiesa cattolica doveva attivarsi, e di fatto si è attivata, mediante la propaganda per cercare di riconquistare, almeno in parte, un frammento di quei consensi andati persi strada facendo. Tuttavia è bene ricordare che la chiesa cattolica sopravviverebbe benissimo anche senza ulteriori proseliti, in quanto riesce a vivere parassitariamente sfruttando il nostro stato ed opprimendo i paesi più poveri con accordi internazionali di politiche imperialiste. Ad ogni modo mantenere un apparato multimiliardario a discapito dei più bisognosi, in particolar modo con la crisi economica, rischiava di diventare meno scontato anche per la bi millenaria cupola mangiapane a tradimento, qual è di fatto la chiesa cattolica. Quindi Joseph Ratzinger ha ordito un nuovo modello di propaganda da affiancare agli altri già in atto (fiction televisive, mostre d'arte rinascimentali, pubblicità progresso, convention nazionali ed internazionali, pubblicazione libri ed opuscoli, etc. etc.). La propaganda in questione riguarda l'apparente "accoglienza dei preti anglicani" nella chiesa quindi i preti sposati, i quali, con la loro nuova adesione al cattolicesimo entreranno a far parte della struttura che da duemila anni sfrutta ed opprime i popoli sotto la demagogia populista dell'aiuto ai più bisognosi. Ma perché un pontefice reazionario e pluridetestato come Ratzinger ha voluto "accogliere" i preti anglicani sposati?

La risposta è semplice.

@In primo luogo per evitare il nuovo scisma che stava formandosi all'interno della chiesa anglicana, la quale, secondo notizie ufficiali, era pronta a staccarsi definitivamente dalla chiesa cattolica onde scindersi definitivamente da quest'ultima.

Ø In secondo luogo perché Ratzinger, in soli quattro anni di pontificato, è riuscito a portare la chiesa ai minimi storici di consenso popolare, creando delle profonde scissioni anche all'interno del Vaticano; quindi, pur di mantenere i propri indegni vantaggi e privilegi, egli è pronto a dichiarare "l'unione fa la forza", purché questa forza sia sempre sottomessa

alla nostra, cioè alla mia forza. Tanto è vero che i preti anglicani, secondo le disposizioni Ratzingeriane, potranno una volta convertirsi al cattolicesimo potranno celebrare messa ma non potranno mai diventare vescovi.

Ø In terzo luogo perché con la demagogia populista la chiesa cattolica riesce ad addomesticare ed ammaestrare le coscienze delle masse sprovviste - nel senso di meno dotate di cultura e di spirito critico, quindi, come in questo caso, una manovra populista ha quanto meno l'effetto di attirare l'attenzione dell'opinione pubblica sull'operato del pontefice che, almeno per una volta, non lo veda coinvolto nei casi di pedofilia, stupri su donne e bambini, incitazione al genocidio mediante la discriminazione dei preservativi, e quanto di più negativo lo ha contraddistinto fino ad oggi.

Ø In quarto luogo perché l'immagine della famiglia classica, intesa come padre, madre e figli, la famiglia cattolica sposata in chiesa, nella società moderna è stata sostituita dalle unioni di fatto, dalle convivenze e dai matrimoni civili. Quindi l'immagine di una famiglia cattolica con gli anglicani verrebbe nuovamente ostentata al mondo civile, con la pretesa di riaffermarla come modello di famiglia ideale. Inoltre ciò porrebbe fine alla dicotomia plurisecolare che vedeva come predicatore della famiglia il classico prete scapolo, senza figli e, nella maggioranza dei casi, palesemente omosessuale, pur essendo al contempo omofobico, finanche pedofilo, come in moltissimi casi che riguardano i preti cristiano-cattolici.

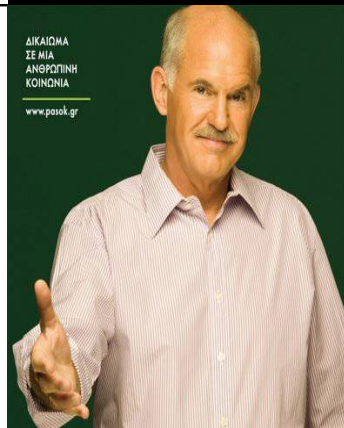
Ø In ultima analisi perché una cosiddetta "ripulita all'immagine" del Vaticano consentirà a Ratzinger di attirare una cospicua parte di turisti che provvederanno a rimpinzare le opulente tasche della chiesa e le pantagrueliche pance della casta cattolica. Quindi, come sempre, a prevalere sarà la strategia politica finalizzata al conseguimento del DIO DENARO, e non i valori filantropici che dovrebbero guidare il progresso umanitario verso uno sviluppo teso all'uguaglianza e al benessere dei popoli. Non a caso la chiesa cattolica da duemila anni vive creando miseria per poi arricchirsi sfruttando il tema della miseria; in parole povere, una struttura di potere che grazie alle alte sfere ecclesiastiche ha fatto la sua fortuna creando la miseria e sfruttando le disgrazie altrui. Il tutto in nome di un Dio inventato nei vari concili, insieme alla comprovata invenzione del mito di Cristo e della fittizia trinità. Concludendo la considerazione più ovvia, che molti hanno già colto, è che noi cittadini dovremo lavorare una vita per mantenere una casta di mangiapane a tradimento e di sfruttatori sociali che, a quanto pare, è sempre più cospicua ed è diventata insostenibile per la comunità internazionale: per l'Italia e per l'Europa intera. Come sempre a vincere è il male e l'ingiustizia. I ricchi restano a governare e i poveri sono sempre più poveri. Evviva "Iddio"! Pardon: Evviva il Dio Denaro!!!



La VOCE

Degli esteri

ing. Domenico Anastasia



GRECIA: ATENE SI AFFIDA AI SOCIALISTI PER USCIRE DALLA CRISI

affermazione personale del loro leader Giorgos Papandreou, segnano un punto di svolta nella politica greca. Oltre a determinare un cambio di governo, la sconfitta del premier uscente Kostas Karamanlis e le sue dimissioni dalla guida di Nuova democrazia (Nd) avviano di fatto il rinnovamento del partito che ha governato negli ultimi cinque anni.

All' inizio della campagna elettorale il vantaggio del Pasok era netto, ma l' entità del distacco finale ha sorpreso perfino i dirigenti socialisti. Grazie ai 160 seggi conquistati in parlamento, su un totale di 300, Papandreou si è garantito l' *aftodinamia*, cioè la possibilità di formare un governo monocolore.

Anche le altre previsioni sono state confermate: con 21 seggi e il 7,5 dei voti comunisti del Kke sono la terza forza del paese, seguiti dai populistici di Laos (15 seggi, 5,6%) e dalla sinistra radicale di Syriza che ha superato agevolmente lo sbarramento del 3% ed è riuscita a portare in parlamento 13 deputati. Sono rimasti fuori, invece, i Verdi la cui sconfitta ha finito col favorire il Pasok.

Le prime dichiarazioni di Papandreou sono state all' insegna dell' unità nazionale: il premier ha invitato "tutti i greci a unirsi per risollevare la nazione". Il compito che il leader socialista ha di fronte, però non sarà facile, ossia dare vita ad un governo stabile e risolvere alcuni contrasti con la Commissione europea che rimprovera ad Atene di avere un debito pubblico troppo elevato.

L' ampiezza della vittoria dovrebbe comunque consentire a Papandreou di non finire imbrigliato nella lotta tra fazioni tipica della politica greca, dandogli la possibilità di prendere anche decisioni "almeno in apparenza" impopolari. A facilitare il compito del leader socialista, inoltre, c'è il fatto che per ora Nuova democrazia è tutta presa dai problemi interni, tra cui la nomina del nuovo leader.

Subito dopo l' annuncio dei risultati e le congratulazioni a Papandreou, Karamanlis ha informato i vertici del Nd che la sua decisione di dimettersi era irrevocabile: " il mio potere derivava dal rapporto di fiducia con i cittadini. Ora che questa è venuta meno posso solo farmi da parte". Il congresso straordinario del partito si terrà entro un mese.

Anche se finora nessuno dei dirigenti è venuto allo scoperto è probabile che la lotta per la successione a Karamanlis si svolgerà tra Dora Bakojannis, già sindaco di Atene e ministro della cultura, e Dimitris Avramopoulos, ministro della salute uscente, e Antonis Samaras, titolare della cultura negli ultimi nove mesi.

IL DESTINO DELL' HONDURAS

dal New York Times Stati Uniti

In Honduras il governo golpista di Roberto Micheletti sta ascoltando le persone sbagliate. Da quando l' esercito ha deposto il presidente Manuel Zelaya, a giugno, Micheletti e i suoi hanno ricevuto due delegazioni del congresso americane formate solo da repubblicani nostalgici della guerra fredda.

Micheletti dovrebbe ascoltare invece quello che dicono tutti i governi del continente eletti democraticamente: il presidente Zelaya deve tornare al potere.

Tutto il resto non ha senso.

Micheletti e i suoi sostenitori hanno pensato di fare un favore a tutti rimuovendo un presidente populista e

imprevedibile, troppo vicino al Venezuela di Hugo Chavez. Ora pensano di poter prendere tempo fino alle presidenziali di novembre, convinti che un nuovo presidente possa mettere fine all' isolamento diplomatico.

"Non sapete la verità o non volete saperla" ha detto con rabbia Micheletti a un gruppo di inviati dell' Organizzazione degli stati americani. La delegazione che comprendeva Stati Uniti, Canada e vari governi del Sudamerica, si era riunita a Tegucigalpa per tentare di risolvere l' impasse. Ma è Micheletti che non vuole capire: i colpi di stato contro i leader eletti democraticamente - un tempo normali in America latina - oggi non sono più accettabili.

Forse le pressioni potrebbero convincere il governo golpista a reinsediare Zelaya, con la mediazione del presidente costaricano Oscar Arias.

L' accordo garantirebbe un' amnistia e impedirebbe a Zelaya - che intanto è rientrato di nascosto in Honduras e si rifugia nell' ambasciata brasiliana - di riformare la costituzione o di diventare presidente a vita.

Gli imprenditori cominciano ad essere insofferenti per l' isolamento in cui si trova il paese.

Un ex ministro dell' economia che ha appoggiato il colpo di stato ha detto di essere d' accordo con il reinsediamento di Zelaya, però solo dopo le elezioni, così avrà il tempo di terminare il suo mandato che scade a gennaio.

Ma il tempo corre: se Micheletti e i suoi davvero sperano che il prossimo governo dell' Honduras sia riconosciuto dalla comunità internazionale, dovrebbero far tornare Zelaya al suo posto, subito.

GUARDATE CHI HA CREATO LA CRISI

a cura di Tony Braschi

Due le anime che si contrappongono - ora, come al tempo del breve pontificato di papa Albino Luciani - all'interno della Chiesa: da un lato la potente Opus Dei, che proprio da Wojtyla ottenne il riconoscimento della prelatura personale. Sul fronte opposto i gesuiti, tradizionali depositari del potere politico fra i cattolici. L'Opus Dei, ufficialmente è una prelatura personale, in pratica è un'autonomia giuridica dentro la Chiesa, anche detta Octopus Dei, "la piovra di Dio", in riferimento alla struttura mafiosa dell'istituzione quanto mai segreta.

In un'intervista a Panorama il socialista Rino Formica dichiarò: <<sarebbe un centro di potere parallelo e può diventare eversivo>>. Nel 1993 Giuseppe Corigliano, portavoce romano della setta, a chi gli chiedeva se il Vaticano avesse dato un particolare incarico all'Opus Dei, rispondeva con un capolavoro di sintesi: "l'obiettivo 1° è l'Europa".

Già negli ultimi anni, secondo quanto essa stessa ha sostenuto, l'organizzazione ha esponenti che lavorano presso oltre 600 giornali, riviste e pubblicazioni scientifiche sparsi in tutto il mondo e presso oltre 50 stazioni televisive e radiofoniche. Ma non solo. Un'autentica multinazionale della fede, l'Opus Dei, a gennaio 2005, ha aggiunto un importante tassello all'imponente geografia del suo patrimonio immobiliare in ogni angolo del pianeta: il nuovo polo oncologico annesso al Policlinico del Campus Biomedico (una delle due università dell'Opus nella capitale), costato oltre 7 milioni di euro «messi a disposizione - precisano i comunicati ufficiali - dalla Regione Lazio e da un pool di donatori».

Ignoti i loro nomi, così come segrete restano le lunghe liste degli affiliati e la nomenclatura interna, ad eccezione del vertice massimo, il prelato Javier Echevarría, e del suo stretto entourage. A fine dicembre, intanto, era stata varata un'intesa di cooperazione scientifica ai massimi livelli tra l'Università Campus Biomedico, il Weizmann Institute France Europe of Science e la Fondazione per le Bioscienze. Tre i progetti messi in campo, per un valore iniziale di tre milioni di euro. Il patto era stato sottoscritto a Palazzo De Carolis, sede di Capitalia, e presentato da Giancarlo Elia Valori, all'epoca presidente di Confindustria Lazio e della Fondazione per le Bioscienze, alla presenza, fra gli altri, di Francesco Cossiga, del presidente del Campus Paolo Arullani e di Massimo Vari, vice presidente emerito della Corte Costituzionale.

Con il sistema bancario l'Opus ha per tradizione sempre intrattenuto stretti rapporti. A cominciare dalla parentela fra Mariano Fazio, rettore dell'altro ateneo opusdeista nella capitale, la Pontificia Università della Santa Croce (con facoltà di Teologia, Diritto Canonico, Filosofia e Comunicazione Sociale Istituzionale) ed Antonio Fazio, all'epoca nominato da Silvio Berlusconi presidente "a vita" della Banca d'Italia. Antonio Fazio fra i leader di un'altra "creatura" tutta business & chiesa: si tratta della fondazione Sorella Natura, che si ispira alle prescrizioni evangeliche del poverello di Assisi per fondare una Banca etica, acquistare e ristrutturare immobili come la Chiesa di Santa Croce ad Assisi, stringere intese con partner come la Popolare di Lodi, ma anche colossi del calibro di Unicredit, Sanpaolo Imi, Monte Paschi di Siena e Banca Sella, per citarne solo alcuni.

Lo IOR (ufficialmente "Istituto per le Opere di Religione") nel 2006 ha presentato una memoria in cui si dice che lo IOR stesso non ha controlli esterni, essendosi autodelegato all'auditing interno. I revisori dei conti dello IOR sono gli stessi che li falsificano.

Lo IOR assolve la stessa funzione criminosa, all'interno della monarchia del Vaticano, che assolvono le banche centrali nei confronti dei governi degli altri Stati europei: la manipolazione del potere attraverso il controllo della moneta e dell'economia. Nonostante i pomposi e rituali discorsi contro l'usura del Papa di turno, lo IOR rimane assolutamente indipendente ed al di fuori del controllo del monarca porporato. La Chiesa vive parassitariamente del signoraggio derivante dalla stampa delle monetine denominate in euro, della tassa dell'otto per mille sull'IRPEF, e, presumibilmente, dei proventi del meccanismo della riserva frazionaria. Ma non basta: chiedono pure l'elemosina.

Se il Vaticano non fosse così profondamente corrotto, eserciterebbe la sua sovranità stampandosi la propria moneta. Potrebbe così, attraverso una moneta sociale, realizzare la dottrina sociale della Chiesa. Nel concreto, le parrocchie potrebbero stampare la moneta e distribuirla la domenica, così come avveniva negli Stati Uniti tra il 1830 ed il 1860.

Invece no, i cinque cavalieri dell'usura che gestiscono lo IOR preferiscono continuare così fino a quando non verranno travolti dallo scandalo. Ma chi sono questi magnifici cinque? Il presidente è Angelo Caloia, uomo dell'Opus Dei. Il vice-presidente è un americano, Cavaliere di Colombo legato alla CIA, che si chiama Virgil Dechant. Il terzo è un uomo della deutsche Bank, Theodor Pietzcker. Il quarto è José Angel Sánchez Aslain, dello spagnolo Banco Bilbao-y-Vizcaya.

Il quinto è Robert Studer dell'UBS, Unione Banche Svizzere. Ecco chi comanda veramente in Vaticano, il vero potere forte. 21 conti neri che lo IOR ha presso la banca di compensazione internazionale Clearstream Bank. Tutti conti residenti in Lussemburgo, chissà perché. Di questi 21 conti, venti sono cointestati con altre banche che fanno parte dei cosiddetti "signori del signoraggio". Banche che traggono il loro profitto dai soldi che creano dal nulla, a danno degli ignoranti popoli europei.

Stiamo parlando della BNP-Paribas, della banca DEPFA, della Deutsche Bank, della Lazard Brothers, della Merrill Lynch (che è quasi un'operazione proprietaria della CIA), della Royal Bank of Scotland, della Salomon Brothers, della Morgan Stanley, della Unione Banche Svizzere e della Lehman Brothers! Quest'ultima, come tutti sanno, è la società che ha distrutto l'economia mondiale.

Vorremmo sapere cioè che tipo di opere di religione si possono attuare attraverso dei conti bancari segreti, un sistema introdotto da Roberto Calvi quando Clearstream si chiamava ancora CEDEL. La prima cosa che viene in mente è il riciclaggio del signoraggio.

Ma le possibilità sono praticamente infinite. Questo sistema non è solo praticato dalla banca centrale del Vaticano, ma anche da tante altre banche comprese quelle che hanno sottratto i cento miliardi di euro di cui sopra. Ma nel caso del Vaticano la cosa assume una dimensione dissonante e dissacrante rispetto al ruolo moralizzatore che la Chiesa dovrebbe svolgere all'interno della società. Non vi pare?

E come se tutto ciò non bastasse, adesso la Chiesa ha anche la faccia tosta, per l'esattezza, ha la faccia come il culo, di ostentare falsa pietas, dichiarando di voler sfamare i meno abbienti con la Caritas!

Tutte le strutture cosiddette "caritatevoli" della chiesa, sono un'ulteriore fonte di speculazione economica; dietro ogni pasto consegnato al cittadino ci sono migliaia di euro che vengono sottratti al cittadino stesso dalla chiesa cattolica.

Sarebbe come se io venissi a svaligiarvi casa, vi rubassi la macchina, vi svuotassi il conto in banca, privandovi quindi di tutti i vostri averi, e poi vi lasciassi 5 euro di mancia sul tavolo... Sarebbe una "buona azione" o sarebbe un'azione da condannare?

SI RINGRAZIA MARCO SABA PER I CONTRIBUTI SUI CONTI DELLO IOR.

Tony

Braschi©opy@ight 2009. Tutti i diritti riservati.

ARTICOLO 17.

Diritto di proprietà - 2. La proprietà intellettuale è protetta.

CARTA DEI

20 PAESI EUROPEI

Tito Boeri

Sono 20 su 27 i paesi membri dell' Unione Europea contro i quali la Commissione europea ha aperto una procedura per disavanzo eccessivo. Quando tutti violano le regole, la sanzione diventa un semplice adempimento burocratico: è come chiedere a tutta la classe di andare dietro la lavagna.

Ma nel caso dell' Italia bisogna evidenziare un doppio paradosso. La manovra del bilancio triennale è stata varata nell' estate del 2008, mentre Bruxelles certificava il nostro rientro dal disavanzo.

Ora questa manovra ci ha portati a una nuova procedura per disavanzo eccessivo. Certo, molte responsabilità vanno addebitate alla crisi. Ma c'è stata anche la volontà di non correggere le misure per adeguare il piano alle nuove condizioni economiche.

Ed ecco il secondo paradosso: si apre la procedura nonostante che il ministro dell' economia Giulio Tremonti sia stato ossessivamente attento ai vincoli europei, diventati anacronistici, con la crisi. Il problema è che invece di concentrare le poche risorse disponibili su pochi provvedimenti significativi, come la riforma degli ammortizzatori sociali o la riduzione della tassazione sul lavoro, è stata scelta la strada dei mille piccoli interventi, coperti da mille nuovi prelievi, per accontentare la lobby di turno.

Insomma, si è guardato al bilancio senza curare l' economia del paese. Ma i problemi strutturati continuano a farci perdere posizione. Secondo le stime del Fondo monetario internazionale, in termini di reddito pro capite e parità di potere d' acquisto l' Italia sarà superata anche da Grecia e Slovenia.

Sembrano lontani i tempi in cui si diceva che finché ci sarà la Grecia in Europa non saremo mai gli ultimi e guardavamo con commiserazione ai paesi provenienti dal socialismo reale.

Noi della redazione abbiamo sempre guardato con vivo interesse ai paesi socialisti dove il popolo aveva un lavoro sicuro, un tetto sicuro, lo studio gratuito fino ai massimi livelli, la sanità pubblica gratuita, non esistevano barboni né prostituzione e i deputati potevano essere destituiti all' istante dallo stesso popolo che li aveva eletti. In quei paesi, in cinquant' anni si è giunti ad una trasformazione progressista e acculturata che i secoli precedenti governati da Monarchie o da borghesia, non si sono nemmeno sognati di ipotizzare.

Le distruzioni globali del capitalismo anche la ricca Gran Bretagna costretta a svendersi

Londra ha annunciato che metterà in vendita una parte dei beni dello stato per un valore complessivo di 17 miliardi di euro. L' obiettivo è di coprire le enormi falle provocate nel bilancio pubblico dai costosi interventi contro la crisi.

Alla fine del 2009 il deficit britannico potrebbe arrivare alla cifra record di 235 miliardi di euro, pari al 12% del pil. Uno squilibrio che mette a repentaglio il finanziamento di alcuni servizi pubblici essenziali.

I primi beni messi in vendita saranno i prestiti d' onore concessi agli studenti, il tunnel sotto la Manica e la quota nel capitale Urenco, un' azienda che arricchisce l' uranio per le centrali nucleari.

Nel mondo degli affari, scrive l'Indipendent, c' è una sola parola per programmi come quello annunciato dal premier Gordon Brown : svendita.

E' quello che fa chi ha un bisogno disperato di soldi. I potenziali compratori lo sanno bene e faranno di tutto per ottenere prezzi più bassi di quelli previsti da Londra.

Dal nostro incaricato Enzo Valentini
segretario del G.A.MA.DI.

Venerdì 2 ottobre 2009 mi sono recato all' ambasciata della Repubblica di Cuba in Italia a via Licinia 7 su invito al G.A.MA.DI. da parte della stessa ambasciata.

Erano presenti l' ambasciatore di Cuba, l' ambasciatore del Venezuela e l' ambasciatore della Bolivia.

Oltre ai suddetti ambasciatori hanno parlato il Presidente pro Cuba, il presidente La Villetta, il legislatore pro-Cuba.

Per il G.A.MA.DI. erano presenti Adolfo Amoroso, Mauro Cristaldi, Enzo Valentini

Alla presenza di una cinquantina di persone l' uditorio ha seguito con vivo interesse le relazioni dei diversi interventi sui temi:

1° il dramma dei cinque patrioti detenuti ingiustamente e arbitrariamente nelle carceri USA, accusati con condanne variabili fino al massimo (per uno di essi) di due ergastoli. L' attuale presidente USA non dimostra alcuna intenzione (me dicono a Napoli"non gli passa manco per la capa"e "a buon intenditore...poche parole" e per tanto diviene indispensabile e urgente l' intensificazione e l' allargamento in tutte le direzioni possibili della difesa dei cinque eroi. In tal senso si è già programmata una manifestazione in Italia attraverso utili contatti con diverse organizzazioni anche politiche come l' Italia dei valori, Rifondazione comunista ecc. ed anche con movimenti culturali socialmente impegnati, la TV di TeleAmbiente ed altri.

2° il movimento emergente nell' America latina e le lotte in essere dell' America centrale (Honduras) onde scrollarsi di dosso lo strapotere alimentato dalla CIA anche in tutte le altre aree del pianeta come nel Libano, Palestina, Irak, Afghanistan eccetera. Io, a livello personale includerei anche la Repubblica Popolare Democratica di Corea, la stessa Cuba e i Balcani.

3° E' stata ribadita l' importanza di sensibilizzare l' opinione pubblica, tenuto conto della disinformazione e dell' egemonia politica dei mezzi di informazione, specie televisivi dello stato e berlusconiani gestiti su direttiva anche vaticanesi e dai partiti politici secondo il famigerato "conflitto d' interessi" che nessuno ha voluto e vuole risolvere, a dispetto del rispetto che sarebbe dovuto alla Costituzione e al. "popolo sovrano"

Siccome a Cuba, il popolo è sovrano veramente, l' imperialismo USA e i suoi lacché compreso il governo italiano, usano la rappresaglia della punizione contro cittadini cubani innocenti, rei solo di aver lottato contro il terrorismo, pedina sporca di sangue dello stesso imperialismo.

La lotta continua nella gloriosa Resistenza!!!!

La PAGINA DEI RICORDI

Pagine di Diario-Lettere-Testimonianze-Poesie

Riceviamo da Marco un nostro affezionato telespettatore circa la trasmissione sul decoder realizzata per il cortese consenso di Mario Albanesi autore degli articoli

Gentile Miriam,

complimenti per la puntata del 17/10/09, ancora una volta ci hai aiutato ad aprire gli occhi su una realtà, quella del decoder, che inevitabilmente ci è piombata addosso con il suo carico di bugie, falsi allarmismi, frette e, perché no, inefficienza.

Ma come ben sai, purtroppo, in Italia c'è anche questo.. e non bastano più i mandolini e la pizza per tenere alto il nome del nostro Paese, visto che vogliono offuscare al mondo (e ci vogliono far dimenticare) non soltanto le trasmissioni in analogico ma, soprattutto, gli illustri scienziati, persone d'ingegno e validi artisti che hanno fatto la storia della Repubblica Italiana, per non parlare poi degli eroi della nostra Resistenza che, ahimè, senza capirne le motivazioni, vengono collocati in un "sottobosco" umido, angusto e in ombra, per affacciarsi alla luce solo in qualche isolato e coraggioso libro di storia, invece che brillare e risaltare dappertutto come veri gioielli, di luce vera, di puro insegnamento e morale per gli italiani!

Non voglio toglierti il tuo prezioso tempo, volevo solo comunicarti che, anche a nome di altri telespettatori, abbiamo mandato una lettera a Teleambiente, chiedendo di anticipare l'orario delle tue trasmissioni di sabato, come da te gentilmente proposto; colgo l'occasione per ringraziarti del fatto che ci hai nominati in trasmissione e che presto spero di mandarti, dalla costiera amalfitana, un piccolo pensiero, una sciocchezza fatta a mano da bravissimi artigiani, per dimostrarti il Ns affetto e la Ns stima nei tuoi confronti e del G.A.MA.DI, a Spartaco e a tutti i membri, mandando anche un sostegno economico secondo le Ns possibilità.

Un calorosissimo saluto, Marco

P.S. per tornare al decoder..hai visto quanti canali son dedicati a messe e trasmissioni...papali? E così secondo loro noi andiamo incontro al futuro...?



MEMORE DI ITALO LIBRI (di Arnaldo Ippoliti)

Ar caro Libri Italo: sapiente,
riconoscente, memore, rimpianto,
che ppè n'apprezzamento, me ce vanto,
regalo! Da sta mente più valente.

La sovrumana impari battaja,
contro na malatia che nun perdona,
sta lotta je la fece da padrona.
Però! Capitolo co sta canaja.

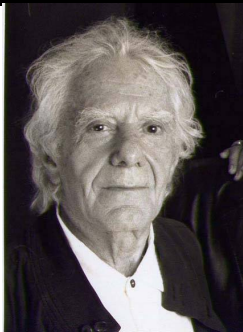
Che personaggio! Mite,
comprensivo;
paragonallo come de 'nfratello.
Sempre presente stava ne l'appello.
Scenziato: ar G.A.MA.DI. ner
direttivo.

Ghignò! la morte cor corp'è cò la mente.
Che voto, 2 che tristezza, che dolore!
Ce lascia sto scenziato de valore.
Ner core3 resterà sempre presente!

Note:

Alla fine di questo triste anno 2009, Italo non sarà con noi in trasmissione per fare gli auguri a tutti i telespettatori.

Ma, la vita continua e così il nostro lavoro, A tutti i lettori de La VOCE la redazione invia sentiti auguri per un 2010 migliore e innovativo, Pensiamo con apprensione ai lavoratori, agli studenti, ai ricercatori, alle donne...e ai popoli invasi ed aggrediti con la speranza che nel 2010 si metta fine a



TEATRO

Gianrico Tedeschi

Miriam Pellegrini Ferri

Gianrico Tedeschi, nato a Milano nel 1920 debutta come attore nel 1947 sotto la guida di Giorgio Strehler in "Sotto i ponti di New York" di Maxwell Anderson.

Si diploma all' Accademia d' Arte Drammatica di Roma nel 1950 ed entra nella compagnia Cervi Pagnani dove interpreta con successo "Quel signore che venne a pranzo" di George Kaufman e Moss Hart ed anche in "Harpey" di Maty Chase diretti entrambi da Alessandro Brissoni.

L' incontro di Tedeschi con Luchino Visconti nel 1952 rappresenta una svolta significativa per la sua esperienza professionale per il ruolo svolto sotto la regia viscontiana nelle vesti di Kulgvin nel famoso copione di Cechov "Le tre sorelle". Tedeschi ha un ruolo importante anche nella tanto discussa edizione de "La Locandiera" di Carlo Goldoni.

Dopo aver interpretato "La vedova scaltra" di Goldoni proposta da Strehler alla biennale di Venezia nel 1953, per Tedeschi è la volta di "La dodicesima notte" di Shakespeare diretta da Costa e Renato Castellani, dopodiché egli approda al Teatro Stabile di Genova con "L' Anfitrione" di Plauto per la regia di Mario Ferrero, ed ancora con "Ondina" per la regia di Edmo Fenoglio.

Ormai forte dell' esperienza acquisita nella metà degli anni cinquanta Tedeschi abbraccia altre forme di teatro come il musical, la



Gianrico Tedeschi prestigioso
"Sior Todaro Brontolon"

commedia musicale, la rivista eccetera ottenendo ampi consensi di pubblico e di critica.

Da segnalare il suo apporto al teatro francese ottocentesco e d' avanguardia come "I capricci di Marianna" di Alfred de Musset "A medeo o come sbarazzarsene" di Eugène Ionesco, diretti da Luciano Mondolfo.

Nuovamente sotto la regia di Strehler, Tedeschi nel 1961 copre il ruolo di Pantalone nel famoso "Arlecchino servo di due padroni" di Carlo Goldoni seguendo poi la tournée in Russia e negli Stati Uniti.

Nel 1963 Tedeschi torna alla commedia musicale coprendo il ruolo del professor Higgins in "My Fair Lady" di Alan jay Lerner diretta da Sven Aage Larsen quindi sotto la guida di Giuseppe Patroni Griffi Tedeschi

e sarà il protagonista nella commedia "Io l'erede" di Eduardo De Filippo nel 1968.

Tedeschi torna nel 1973 sotto la regia di Strehler al Piccolo Teatro di Milano per interpretare il ruolo di Peachum ne "L'opera da tre soldi" di Bertold Brecht e nel 1976 recita nell' "Antonio Von Elba" di Mainardi diretto da Mondolfo

Comincia nel 1980 la fortunata intesa di Gianrico Tedeschi col regista Luigi Squarzina nella felice interpretazione in "Casa cuore infranto" di Bernard Shaw ed ancora ne "Il cardinale Lambertini" di Alfredo Testoni.

Nel 1981 si vedrà Tedeschi in "Timone d' Atene" di Shakespeare , e "La rigenerazione" di Italo Svevo, ed ancora "Tutto per bene" di Luigi Pirandello .

Molte altre interpretazioni che non abbiamo spazio per elencare dimostrano l' intensa attività lavorativa di Tedeschi e la sua versatilità di attore che gli sono valsi il premio Ubu e il Premio Simoni come migliore attore.

Non vogliamo esimerci dal ricordare la splendida interpretazione di Gianrico Tedeschi nel "Sior Todaro Brontolon" di Carlo Goldoni, applauditissimo al Teatro Romano nell' ambito del Festival teatrale veronese.

Redazione TeleAmbienteCan. 68
Miriam Pellegrini Ferri
Spartaco Ferri